

Ad Ancona la terra continua a tremare mentre si riempiono le tendopoli

Migliaia i «pendolari del sisma»

Gli abitanti del centro cittadino vanno a casa per qualche ora e poi tornano in campagna, lungo il mare e a dormire nelle auto - Strade deserte - Il porto completamente inattivo - La costa senza turisti - Traghetti ripartiti vuoti - Da 500 anni niente di simile era accaduto - Le promesse non vengono più credute: proteste nei quartieri colpiti



Una terribile immagine della sciagura ferroviaria sotto la galleria in Francia

Il PCI per un piano organico di soccorso e ricostruzione

ANCONA, 17. In un documento reso noto questa mattina dalla federazione comunista anconetana vengono fissate le condizioni essenziali per risolvere concretamente i drammatici problemi dell'assistenza immediata alle migliaia di famiglie di sfollati, e per mutare la strategia dell'intervento per il risanamento (e la sicurezza) dell'intera regione. Si chiede anzitutto che la zona di Ancona venga considerata, ai fini dell'edilizia, zona sismica di primo grado ponendo, per un periodo di almeno 25 anni, tutti i maggiori costi di produzione delle case e degli edifici pubblici a totale carico dello Stato.

Dalla nostra redazione
ANCONA, 17. Il terremoto ancora non s'è acquietato: altre decine di scosse, alcune del quinto grado della scala Mercalli, si sono registrate nelle ultime 24 ore. Sono «avvertimenti» che mozzano il fiato. Un interrogativo corre sempre sulla bocca di tutti: ci saranno altri scrofoloni molto violenti? Assurdo ed impleto sfornare profezie pseudo-scientifiche. Ne sono state fatte tante.

Dalla nostra redazione

ANCONA, 17.

Intensità e la durata del sisma hanno, comunque, caratteristiche eccezionali: da 500 anni nelle Marche non succedeva un fenomeno talmente grave. Sono stati inviati altri apparecchi per misurare con esattezza l'epicentro — il focolaio: come lo definiscono i sismologi — del terremoto. Dovrebbe essere dai 4 ai 7 chilometri di distanza da Ancona — in mare, verso nord est — e ad una profondità assai ridotta. Come se la città cavalca una tigre.

altre fabbriche cittadine. Chiusa la quasi totalità dei negozi e delle imprese artigiane. In mattinata è afflitta in città la massa dei «pendolari del sisma». Rientrano nelle case per raccogliere gli oggetti indispensabili e poi se ne vanno.

Oggi i Comuni sono in grave difficoltà nell'aiutare la nuova ondata di terremotati. Sono creditori di somme ingentissime e tutti conoscono la triste situazione finanziaria degli Enti locali. Comunque, le amministrazioni comunali e provinciali si prodigano egualmente: a Pesaro è stato istituito un centro di assistenza; il compagno Giachini sindaco di Arcevia, requisirà il calzaturificio Idra, inattivo, per sistemarvi diverse famiglie; iniziative di vengono segnalate dal Ferrario, da Teramo, ecc.

La catastrofe dei due treni carichi di gitanti dopo il crollo presso Parigi

URLANO AIUTO FRA LE MACERIE NEL TUNNEL

Un muro di ferraglie blocca i soccorsi

Sono più di cento, fra morti e feriti, le vittime del disastro - Il pericolo di un nuovo crollo o di una deflagrazione rallenta le operazioni di recupero - Scene di terrore e di raccapriccio - Nella galleria erano in corso lavori di riparazione - Il tremendo bilancio può salire ancora

Ancora una vendetta nella faida a Seminara

PALMI (Reggio Calabria), 17. Un contadino di 44 anni, Rocco Surace, è stato ferito a colpi di fucile caricato a pallottoli mentre era nella stalla della sua masseria, alla periferia di Seminara, a cinquanta chilometri da Reggio Calabria.

Vendeva come minerale acqua sporca agli ospedali

MANTOVA, 17. Lo amministratore di uno stabilimento di acque minerali è stato condannato a cinque anni e due mesi di reclusione dal tribunale di Mantova per aver fornito acqua minerale sostituita all'ospedale «Carlo Poma» di Mantova.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17. A sedici ore dalla tremenda sciagura ferroviaria che ha fatto — secondo gli accertamenti del primo pm regio — purtroppo non definiti — in quarantotto morti e settanta feriti gravissimi, molti corpi sono ancora imprigionati nell'ammasso di ferraglie al centro del tunnel di Vierz, e voci sempre più fitte gridano ancora «aiuto» in uno scenario straziante e allucinante insieme.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17. I trenta e i quaranta passeggeri, lanciati ad una velocità di 130 chilometri al primo convoglio che era deragliato. Quattro vagoni erano travolte nell'altro e formavano un blocco quasi inestricabile d'acciaio. Due di essi, proiettati verso l'est, sfondarono la volta del tunnel per due metri di profondità provocando un altro crollo. Nel buio completo sono avvenute scene di terrore indescribibile. Chi aveva potuto liberarsi dai rottami e dai terricelli ha cominciato a cercare nelle tenebre, inciampando, cadendo, rialzandosi, per sfuggire il luogo del disastro da cui si levavano altissime le grida dei feriti.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17. Il tunnel di Vierz era in riparazione da circa due anni. Un operaio algerino Messaud Azouzi, il primo ad arrivare sul luogo del disastro, ha fatto questo agghiacciante racconto: «Lavoravo all'entrata del tunnel quando ho visto passare il treno Parigi-Laon. Non ho udito nulla perché la colonna è ancora a molte centinaia di metri dall'imboccatura, là dove il tunnel fa una specie di gomito. Di colpo ho visto uscire una colonna di fumo nero che, prima di perdere i sensi, mi ha detto "C'è una catastrofe, chiama i soccorsi". Poiché ero in possesso di una lampada, mi sono precipitato nel tunnel. Il treno era nella più completa oscurità e non sapevo in realtà che si trattava di due treni. Ciò che ho visto nel raggio della lampada era insostenibile. Petti sfondati, arti recisi, teste schiacciate. La gente urlava e urlava. Presiedo dal ministero degli interni Rumor.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17. Il che farebbe un totale di 60 vittime. Non ci sono italiani tra i morti, almeno secondo un primo elenco dei passeggeri diramato in generale ai feriti ospedali in pratica i lavoratori di sgombero sono cominciatosi solo due ore dopo il disastro e alla luce di quella che riflettore si è lavorato fino all'alba. Ma come abbiamo detto all'inizio, nell'impossibilità di servirsi di fiamme ossidriche, i pompieri hanno dovuto tagliare le ferraglie contorte con le seghe elettriche e questo lavoro, lentissimo, svoltosi in condizioni di continuo allarme per gli smottamenti frequenti del tunnel, e tra le urla dei feriti, ha fatto sì che molti passeggeri siano rimasti imprigionati in un momento prima di essere liberati.

A tre giorni dalla scomparsa dell'agrigio catanese e del suo fattore

Strano silenzio dei banditi che ancora non chiedono il riscatto

Pochi gli elementi in mano agli inquirenti - Trovati un paio di occhiali - Unica speranza è che qualcuno si metta in contatto con i familiari di Aldo Palumbo e di Angelo Mangano

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 17. A più di 48 ore dal drammatico rapimento del miliardo agrario catanese avv. Aldo Palumbo e del suo fattore di fiducia Angelo Mangano, le famiglie delle 12 vittime sembrano non abbiano ancora ricevuto alcun segno da parte degli autori del duplice sequestro.

I Palumbo hanno anche designato un loro rappresentante ufficiale per questa delicata operazione, nella persona del deputato del MSI avv. Enzo Trantino legale di fiducia della famiglia.

designata del sequestro fosse l'ingegner Palumbo e che i banditi abbiano deciso lo stesso di rapire il fratello, sicuri che il loro piano non diverrà subire per questo cambiamento fondamentale. Sul luogo del rapimento sono stati trovati inoltre, un paio di occhiali di uno dei banditi.

Angelo Sacco
1.420.000 lire il prezzo dell'«Alfa Sud»
MILANO, 17. Il prezzo dell'Alfasud è di un milione 420 mila lire. Lo annuncia un comunicato emesso oggi dalla società, nel quale si precisa anche che l'Alfasud sarà da domani, 18 giugno, in vendita presso i concessionari Alfa Romeo italiani.

self-service
Fernet-Branca

Quando il rito del mangiare si conclude in fretta e lo stomaco stenta ad avviarsi: Fernet-Branca. Digerire è vivere.